

LA CITTÀ



L'omaggio. Un momento della cerimonia di intitolazione del parco



Il ricordo. La targa che commemora la figura di Guido Alberini

Un parco ricorda Alberini, politico avvocato e alpino

Intitolata all'esponente del Psi bresciano scomparso nel 2008 l'area verde degli ex Magazzini Generali

La cerimonia

Anita Loriani Ronchi

■ Sarebbe piaciuto a Guido Alberini il grande spazio verde che gli è stato dedicato ieri, nel corso di una sentita cerimonia, come gesto di riconoscenza e affetto da parte della città. L'avrebbe apprezzato anche perché inserito in un contesto operaio, il limitrofo quartiere Don Bosco. Una scelta quanto mai appropriata

per un uomo che, alla cultura dell'inclusione e alla tutela dei ceti più deboli, tante energie rivolse.

L'intitolazione. Ieri, l'inaugurazione del parco «Guido Alberini» nell'area degli ex Magazzini Generali è diventata realtà, dopo gli inevitabili ritardi dovuti all'emergenza epidemiologica (la relativa delibera fu votata in Giunta lo scorso dicembre).

La frase «Uomo delle Istituzioni, Avvocato e Alpino» campeggia sulla targa scoperta alla fine della cerimonia, affollata dai cittadini e da molte per-

sonalità, a cominciare dal sindaco Emilio Del Bono con l'assessore Federico Manzoni e con due testimoni d'eccezione: l'ex sindaco di Brescia, Paolo Corsini e il sindacalista Giorgio Benvenuto. Accanto a loro i familiari di Guido Alberini: il fratello Paolo, la moglie Valeria e la figlia Alessandra.

Il ricordo. Avvocato, figura centrale del Psi bresciano, consigliere comunale, assessore, vicesindaco e deputato, Alberini si spense nel 2008 all'età di 69 anni. Oltre alla passione politica, che gli scorreva nelle vene per tradizione familiare, coltivò con orgoglio il legame con il corpo degli Alpini e fu consigliere della Croce Rossa bresciana. «Ha lasciato una riconoscibile impronta nella vita pubblica cittadina, nell'esperienza parlamentare di ben

Scoperta una targa alla presenza dei familiari e del sindacalista Giorgio Benvenuto

quattro legislature, in svariati settori della società civile» ha ricordato Corsini. «Un signore della politica e un politico di schietta, profonda umanità» ha commentato l'ex sindaco, rievocandone «il coraggio con cui ha affrontato la prova più impegnativa e dolorosa». Lo stesso Cesare Trebeschi, di lui disse: «Non ha avuto paura, ma è rimasto in piedi davanti alla morte».

L'impegno. Socialista riformista, era «orgoglioso delle sue radici», ha osservato Benvenuto, che ne ha ripercorso l'impegno anche nel Cda della Fondazione Micheletti, con la volontà di ricostruire la storia industriale e delle società di mutuo soccorso per «creare i rudimenti di un'aggregazione tra i lavoratori». La questione politica fu, naturalmente,

centrale per Alberini: la sua forza stava «nel non rassegnarsi e non piegarsi mai».

«La municipalità - ha affermato Del Bono - ha deciso di intitolare quest'area a Guido Alberini perché protagonista della crescita e del consolidamento della cultura democratica. Lasciare il segno dei testimoni nella toponomastica è molto importante, soprattutto per le giovani generazioni e per dare loro un messaggio: si può lavorare da giovani nelle istituzioni, come ha fatto Guido». //

Lavoro e casa post-Covid Rifondazione offre servizio di consulenza

Solidarietà

Dopo la distribuzione di aiuti, ora il partito apre uno sportello in via Porta Pile

■ «I partiti devono tornare a essere strumenti di dialogo e di orientamento per la società, non mere organizzazioni burocratiche. Di più: in questo periodo segnato dall'emergenza, hanno il dovere di dare risposte solidali a chi è in difficoltà».

Ne sono convinti i rappresentanti del partito bresciano di Rifondazione comunista Giorgio Frera e Pietro Garbarino, che ieri hanno presentato le ultime iniziative di Rfc in favore delle fasce più deboli della popolazione. A partire dallo sportello di orientamento legale e amministrativo, che dal 18 settembre sarà aperto ogni venerdì dalle 17 in via Porta Pile 19/F per aiutare le persone a capire come muoversi davanti a problemi lavorativi, abitativi e di natura assistenziale. «Non si

tratterà - precisa Garbarino - di un servizio di consulenza. Il nostro compito sarà solo quello di indirizzare verso i giusti enti e soggetti preposti a risolvere determinate problematiche».

Lo sportello, attivato dal circolo del centro storico di Rfc e dall'associazione di volontariato Dall'Angelo-Ghetti, sarà accessibile su appuntamento (scrivendo un messaggio al 3358316545 o a garbarinopietro@tiscalinet.it) e con la donazione simbolica di 10 euro.

Il progetto si aggiunge alla recente esperienza estiva, che ha visto Rfc impegnata nella distribuzione di beni per l'infanzia (vestiti, calze, pannolini) a una settantina di famiglie. «L'iniziativa - spiega Frera - è partita a maggio ed è stata portata avanti ogni settimana fino a fine luglio. Ne hanno beneficiato soprattutto donne migranti con figli piccoli, con una generosa partecipazione degli abitanti del Carmine, che hanno donato vestiti, passeggini e seggiolini. Il resto del materiale è stato acquistato grazie alle donazioni dei privati e a uno spiedo benefico». // C. DAF.

Porsche Italia per la ripartenza Aiuti a 2.200 famiglie bresciane

Con la Caritas

■ Aiuti concreti anche a 2.200 famiglie bresciane e a 200 ragazzi in difficoltà, grazie al progetto che ha coinvolto sull'intero territorio nazionale Porsche Italia.

Complessivamente è stata di 1 milione 300mila euro la somma devoluta alla Caritas finalizzata al sostegno economico delle famiglie colpite dalla seguita alla pandemia. La somma è stata ricavata dalle donazioni effettuate dai clienti finali delle 30 concessionarie

Porsche su tutto il territorio nazionale, che per ogni vettura consegnata tra il 10 giugno e l'1 agosto hanno scelto di devolvere una somma al progetto solidale. La somma è stata poi raddoppiata da Porsche Italia, ed affidata alla Caritas nazionale con l'obiettivo di combattere la povertà alimentare e la povertà educativa, ulteriormente inasprite dalla pandemia da Coronavirus.

Oltre 30mila le famiglie a cui sono stati consegnati buoni spesa, 5mila i ragazzi a cui sono stati offerti tablet e strumenti tecnologici per affrontare il nuovo anno scolastico. //

IL LUTTO

Originario di Orzinuovi, redattore a Bresciaoggi, poi responsabile del dorso locale del Corriere della Sera, è morto l'altra notte dopo una lunga malattia

IL GIORNALISMO BRESCIANO PIANGE MARCO TORESINI

Tonino Zana

Marco Toresini, 57 anni, padre di famiglia, giornalista di rango, uno di quei rari professionisti in pace con tutti e tutti in pace con lui, se n'è andato alle prime ore di un sabato appena annunciato, accanto la moglie Serena e i due figli, Matteo e Luca di 24 e 20 anni. Sapevamo che stava lì, sul crinale, in un combattimento di speranza e di coraggio e lo pensavamo con una parte di discrezione emanata dalla sua personalità, come un invito, come una donazione, come ci dicesse, a noi tutti colleghi di un mestiere strano, meno cinico di quanto si pensi e noi stessi impunemente ci accreditiamo: «State lì, non scomodatevi, io ce la metto tutta, la mia famiglia è forte, sto dentro, pienamente, nella moralità e nella unità della mia famiglia, con mia moglie e i miei figli, lavoro e ogni tanto, certo, una piccola preghiera». Marco Toresini è stato fino all'ultimo caporedattore e responsabile del Corriere della Sera, parte bresciana, rispettato per via di una compostezza e di un uso delle parole misurati, innamorato

del mestiere a cui si era avvicinato senza spinte, con la carica di una ragione secondo la quale ad ognuno è concessa una prova. Libero e determinato nella sua timidezza, espressa con un tono magari flebile, ma fermo nelle convinzioni, curando una vena di breve ironia. Chi ha avuto il privilegio di vederlo salire le scale della prime redazioni (collaboratore a Il Giorno, corrispondente e redattore a Bresciaoggi) può testimoniare la sua fermezza, la coerenza ad aggiornare la sua fede nella costituzione dei diritti fondamentali della persona e la sua fede cristiana. Marco Toresini, figlio unico, era venuto, come molti di noi, dall'oratorio, dove giocavi e ti formavi, pregavi e vedevi. I colleghi ricordano un Marco forte anche nella malattia, scoperta già all'addio di sua madre Tilde, nel maggio 2019, «ho problemi, mi ricovero per delle cure...». E a Natale aveva inviato una lettera dal reparto di ematologia dell'ospedale Civile di Brescia, lettera di una dolcezza dura: «Ci sono momenti nella vita che non ti aspetti. E allora in questo Natale che non ti aspetti



Giornalista. Marco Toresini // PH AGENZIA REPORTER

un po' ti ci ritrovi, anche se il bianco non è quello delle tavole imbandite, ma dei letti di un ospedale, una stanza di isolamento dove ti senti un po' al 41 bis. Ma le sfide finali si preparano in ritiro anche se non sei Ronaldo; sai come dice Paolo Coelho: "è necessario correre dei rischi"; riusciamo a comprendere il miracolo della vita quando lasciamo che l'inatteso accada. Così in questa notte in cui si riscoprono le radici del nostro nascere, in questo Natale che non ti aspetti, potrei incontrare il senso del ritorno alla vita, dopo essere stato posseduto dall'intruso, l'indesiderato e l'inopportuno. Eccoli qua gli affetti familiari che sin dall'inizio mi hanno detto "siamo una squadra", gli amici di una vita e quelli ritrovati, gli amici sani e quelli malati. Quelli che hanno vinto la loro battaglia, quelli che continuano a combattere e quelli che hanno perso, ma ci hanno aiutato a sperare...». Parole che colpiscono al cuore e resteranno tra i ricordi di chi ha conosciuto e apprezzato Marco Toresini.

Domani, alle 14.30, nella chiesa parrocchiale di Orzinuovi l'ultimo saluto.